



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

08 Aprile 2021

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

Il deputato Dipasquale chiede risposte sulle opere realizzate

Piano anti-Covid, interrogazione e querele

L'ing. D'Urso: tutto pubblicato in rete. Il Pd non ci sta: «È grave minacciare denunce»

PALERMO

L'interrogazione parlamentare, la replica a muso duro e scoppia l'ennesima polemica. Il parlamentare regionale del Pd Nello Dipasquale ha chiesto di conoscere i risultati raggiunti e le spese effettuate per l'attuazione del piano regionale di contenimento e contrasto dell'emergenza da Coronavirus. «In particolare – spiega Dipasquale – l'interrogazione si concentra sulla nomina dell'ingegner Salvatore D'Urso, avvenuta a ottobre del 2020», scelto come braccio operativo dal governatore Musumeci per adeguare la

rete sanitaria all'emergenza Covid. Nel piano erano previsti: interventi per rafforzare strutturalmente il servizio sanitario nazionale in ambito ospedaliero, l'acquisto di attrezzature medicali, l'allestimento di posti letto, la ristrutturazione delle aree di pronto soccorso. «Inoltre, con cadenza mensile ai fini del monitoraggio e controllo, l'ingegner D'Urso avrebbe dovuto relazionare al presidente Musumeci sullo stato degli interventi espletati e sull'attuazione delle attività – dice Dipasquale –. Considerato che alla Sicilia sono stati assegnati dal governo nazionale 128 milioni di euro, ricevuti dalla banca europea degli investimenti, con l'interrogazione a risposta scritta, inviata per conoscenza alle nove Procure dell'isola, si in-

tende far luce sull'operato in merito alla

gestione dell'emergenza sia da parte del presidente Musumeci quale commissario regione che dal suo soggetto attuatore, cioè l'ingegner D'Urso». Immediata la replica di D'Urso che minaccia querele: «Tutto quello che l'onorevole Dipasquale sta cercando è pubblicato nel sito internet [\[ra.sicilia.it\]\(http://ra.sicilia.it\) basta semplicemente collegarsi e verificare, sono anche compresi tutti i pagamenti effettuati. La struttura speciale non ha fatto alcuna gara avendo recepito quelle celebrate dalla struttura nazionale – sottolinea D'Urso – per migliore comprensione, non abbiamo scelto né le imprese esecutrici né i fornitori di attrezzature. Ho chiesto di essere ricevuto dal procuratore di Palermo per presentare un esposto querela nei confronti dell'onorevole Dipasquale». Chiu de il cerchio il gruppo all'Ars del Pd: «Riteniamo di estrema gravità le dichiarazioni dell'ingegnere D'Urso che minaccia una querela nei confronti del deputato regionale PD Nello Dipasquale il quale, nel pieno svolgimento delle sue funzioni parlamentari».](http://www.potenziamentoreteospedalie-</p></div><div data-bbox=)



Il deputato regionale del Pd Dipasquale ha presentato l'interrogazione

Troppe responsabilità sulle spalle del governatore che ha avvocato deleghe e compiti dell'ex assessore Razza

Emergenza Covid, gestione "ingolfata"

Aumentano positivi e ricoverati. Musumeci istituisce altre tre zone rosse in Sicilia

PALERMO

Dilagano le polemiche politiche per la mancata nomina dell'assessore regionale alla Sanità (l'interim è stato preso dal presidente della Regione dopo le dimissioni di Ruggero Razza). La gestione della sanità e dell'emergenza Covid è nelle mani del governatore. Ma non è escluso che nei prossimi giorni il governo nazionale, come invocato dai deputati Cinquestelle, possa nominare un commissario straordinario solo per fronteggiare i problemi della pandemia in Sicilia.

Giuseppe Lupo, capogruppo Pd all'Ars, rincara la dose: «C'è da rimanere senza parole nel leggere la notizia del mancato rinnovo dell'ordinanza che prevede l'obbligo di registrazione e screening per chi arriva in Sicilia. Il motivo? La Regione avrebbe dimenticato di rinnovare il provvedimento, scaduto alla mezzanotte di ieri (due giorni fa ndr). La gestione dell'emergenza Covid è ormai del tutto sfuggita di mano a Musumeci».

Ieri l'ordinanza è stata firmata dal presidente della Regione che ha istituito tre nuove zone rosse in Sicilia. Si tratta di Godrano, in provincia di Palermo, Santa Croce Camerina, in provincia di Ragusa e Ribera, in provincia di Agrigento. L'ordinanza entrerà in vigore domani e sarà valida fino al 22 aprile compreso. Il provvedimento, che prevede anche la chiusura delle scuole, è stato richiesto dai sindaci delle città interessate e si è reso necessario a causa di un repentino aumento dei contagi registrati negli ultimi giorni, certificato dalle rispettive Asp. Intanto gli imprenditori cri-



Il governatore Musumeci e Ruggero Razza. Dopo le dimissioni dell'ex assessore la gestione dell'emergenza è nelle mani del governatore

tano le mosse del governo regionale che ha chiuso Palermo nella zona rossa (la presidente di Confcommercio del capoluogo Patrizia Di Dio parla di «colpo di grazia per le imprese»), mentre il governo regionale attende da Roma il disco verde al Piano per i ristori alle imprese che prevede l'utilizzo di 250 milioni di euro del Fondo di sviluppo e coesione. L'obiettivo della Regione è quello di evitare la polverizzazione delle risorse che non risolverebbe alcun problema di tenuta e di favorire, invece, la concessione di capitale immediatamente spendibile per far ripartire il sistema produttivo siciliano: prestiti a tasso zero di interessi e rimborsabili a lun-

go termine. «Lo sforzo che il governo regionale sta compiendo – dice il presidente Nello Musumeci – non può essere sufficiente se non è accompagnato dagli interventi del governo nazionale, che speriamo siano più incisivi di quelli operati finora. Servono risposte più puntuali».

Sul fronte sanitario i dati indicano una lieve flessione dei nuovi positivi al covid in Sicilia che sono 998 su 24.958 tamponi processati, con una incidenza del 4,0%. La regione ieri era settima per numero di contagi giornalieri. Le vittime sono state 16 nelle ultime 24 ore e portano il totale a 4.746.

Il numero degli attuali positivi è

di 25.346 con 894 casi in più rispetto a due giorni fa; i guariti sono 88. Negli ospedali i ricoverati sono 1.282, 40 in più rispetto alla giornata precedente, quelli nelle terapie intensive sono 157, 3 in meno. La distribuzione nelle province vede Palermo 396 nuovi casi, Catania 138, Messina 88, Siracusa 59, Trapani 40, Ragusa 29, Caltanissetta 75, Agrigento 88, Enna 87. E continua a rimanere il mistero sulla campagna vaccinale. Ieri l'ultimo dato disponibile sul sito del ministero della Salute indicava oltre 7000 vaccinati in Sicilia. Il dato non era aggiornato. Ma l'impressione è che ci sia una inquietante flessione. E anche su questo la Regione tace.

Stato di agitazione al 118

● Stato di agitazione proclamato dal movimento unito (Mud) del 118 Sicilia che raggruppa i soccorritori delle ambulanze, «per i disservizi nella gestione della pandemia. I soccorritori del Seus 118 gridano aiuto per le innumerevoli falle del sistema senza che nessuno abbia controllato l'applicazione delle disposizioni - si legge in una nota -. Molti interventi del Seus

118 sono per stati febbrili che inevitabilmente intasano il pronto soccorso riducendo i posti Covid». Ultimamente - aggiunge la nota - l'utente chiama il medico che si limita a dare la terapia e a fare la segnalazione all'Usca; la centrale non invia l'Usca per il follow-up di risposta alla terapia, ma l'ambulanza del 118. Nessuna replica dalla Seus.

Il bollettino. Sfiolato il tetto dei mille casi

Più contagi e ricoveri, altre tre zone rosse

Scattano le restrizioni
a Godrano, Santa Croce
Camerina e Ribera

Andrea D'Orazio

Torna a crescere, sfiorando il tetto dei mille casi, il bilancio giornaliero delle infezioni da SarsCov2 diagnosticate in Sicilia, e mentre continua a salire la pressione sulle strutture ospedaliere, con ordinanza firmata ieri dal governatore Musumeci spuntano altre tre zone rosse, da domani fino al 22 aprile: Godrano in provincia di Palermo, Santa Croce Camerina nel Ragusano e Ribera nell'Agrigentino, per un totale, al momento, di 37 comuni off-limits. Disposta anche la prosecuzione dei controlli anti-Covid per chi arriva nell'Isola, che nelle ultime ore, secondo i dati dell'Osservatorio epidemiologico, segna 998 nuovi contagi, 215 in più rispetto a martedì scorso ma su 8168 test molecolari (tremila in più) per un tasso di positività che scende così dal 14,8 al 12,2% - dal 6,7 al 4% se si considerano anche i 16790 tamponi rapidi.

Ammontano invece a 16 i decessi registrati nel bollettino, per un totale di 4746 da inizio epidemia, mentre le guarigioni, come accade dal 30 marzo, viaggiano ancora su numeri molto bassi: 88 in tutto, a fronte di un bacino di contagi attivi che sale a quota 25346 (894 in più) di cui 1125 (43 in più) ricoverati con sintomi e 157 (tre in meno) nelle terapie intensive, dove risultano nove ingressi. Questa la distribuzione in scala provinciale: 396 a Palermo, 138 a Catania, 88 ad Agrigento e a Messina, 87 a Enna, 73 a Caltanissetta, 59 a Siracusa, 40 a Tra-

pani e 29 a Ragusa. Su base settimanale, i posti letto occupati negli ospedali Covid sono aumentati del 12% in Rianimazione e del 26% in area medica, e se il tasso di saturazione è ancora al di sotto dalle soglie critiche, l'affanno delle strutture sanitarie comincia a farsi sentire non solo a Palermo - come spiega Fabio Geraci in cronaca - ma anche a Ragusa, dove in meno di un mese i ricoveri sono triplicati, tanto che all'ospedale Giovanni Paolo II è rimasta una manciata di letti disponibili. Sempre nel capoluogo ibleo, ieri mattina sono stati segnalati altri disagi davanti all'hub vaccinale, con gli aventi diritto alla somministrazione in fila per ore a pochi centimetri l'uno dall'altro. In giornata, le scuse dell'Asp di Ragusa, con una precisazione: «Dovevano essere circa 500 i vaccini da inoculare, ma a causa di un errore nella piattaforma delle prenotazioni si sono presentate più di 800 persone, alcune provenienti da altre province. Tuttavia, si è avuto l'effetto positivo di inoculare 300 dosi in più». Intanto, a Messina si è sbloccata la vicenda della nave Cartour Delta della Caronte&Tourist, rimasta ferma in porto dopo i 5 contagi tra l'equipaggio: i tamponi sugli altri marittimi sono risultati negativi e le autorità hanno dato il via libera al ritorno in servizio dell'imbarcazione, mentre la società fa sapere di aver «concordato con l'Ufficio di sanità marittima procedure specifiche per la linea Messina-Salerno, che prevedono, tra l'altro, la tracciabilità dei passeggeri», tenuti a fornire i propri dati. (*ADO*)(*RISE*)

Ha collaborato Rita Serra

La lettera

«Sono un'insegnante di scuola primaria a Palermo, una mia amica è morta per trombosi dopo aver fatto il vaccino. Ma in tanti non abbiamo avuto la possibilità di conoscere il pericolo e di decidere»

«AstraZeneca e il diritto di essere informati»

Scrivo da Palermo, dove lo scorso 28 marzo, nel giorno della domenica delle Palme, è morta Cinzia Pennino, a 45 anni, per trombosi. Una donna eccezionale, una mia amica e una persona davvero speciale. Un'altra collega che conosco personalmente, S. C., è in coma a Roma, in seguito a una trombosi: entrambe avevano ricevuto il vaccino AstraZeneca da poco tempo. Ecco che cos'è la statistica: solo rari casi, viene detto. Ma il raro caso puoi essere tu, la tua collega di classe, tua sorella, tuo marito, tua figlia. I benefici superano i rischi, ti ripetono ma il rischio in alcuni casi ha avuto esito fatale. Finalmente, proprio il giorno in cui Cinzia è morta, AstraZeneca ha aggiornato il foglietto illustrativo dedicando un paragrafo proprio all'eventualità di una trombosi.

Peccato che - io stessa, come Cinzia; S. C. e le altre colleghe; i due militari morti in Sicilia nelle scorse settimane o tutte le altre persone (e non sono poche) che hanno manifestato gli stessi sintomi - non abbiamo avuto la

possibilità di conoscere il pericolo e di decidere di conseguenza. Perché io e Cinzia e tutti gli altri abbiamo scelto volontariamente di sottoporci al vaccino, perché abbiamo fiducia nella scienza e nello Stato che dovrebbe tutelare la nostra salute. Entrambe conoscevo direttamente persone che il Covid se lo sono preso in forma molto grave e che sono morte ma eravamo - e siamo - consapevoli che il vaccino è attualmente l'unica (parziale) soluzione. Siamo insegnanti e abbiamo ritenuto nostro dovere, per noi stesse, per i nostri alunni e per le loro e le nostre famiglie, di rispondere positivamente alla campagna vaccinale.

Ma il rischio di morte - si scopre di giorno in giorno - c'è e non sembra poi così sporadico. In Olanda e in Germania AstraZeneca è sospeso in via precauzionale per gli under 60, in Francia e in Canada per gli under 55 mentre in Svezia (paese coproduttore) e in Finlandia la somministrazione è prevista sopra i 65 anni. Perché i numeri sono numeri finché non diventano



Vaccino. AstraZeneca e i dubbi della nostra lettrice

carne e ossa. Ho deciso di scrivere questa lettera perché sto vivendo sulla mia pelle l'effetto collaterale più subdolo del Covid-19: la progressiva ma inesorabile mancanza di fiducia nello Stato.

La morte di Cinzia e il coma di S. C. sono solo gli episodi più gravi nella mia prospettiva: ogni appuntamento di persone che conosco per la vaccinazione si rivela un'interessante fonte di esperienza e non parlo solo di quello che accade in Sicilia. La stessa patologia viene valutata come gravissima o innocua: persone a cui viene interdetto AstraZeneca una prima volta, si ripresentano e vengono vaccinate con lo stesso che prima era stato negato. Mia madre, contattata dalla stessa Asp in quanto soggetto fragile, ha dovuto insistere per essere vaccinata con Pfizer: concessione ottenuta solo per obesità per la quale però non è bastata la certificazione medica ma è servito pure un controllo in loco. Se non avesse insistito, avrebbe dovuto firmare per la propria rinuncia e non sarebbe stata vaccinata. La sensazione è

che ci si debba disfare delle dosi di AstraZeneca in maniera superiore rispetto agli altri. Personalmente sono favorevole ai vaccini - ho fatto quello antinfluenzale e anche l'antipneumococco quest'inverno - come lo era Cinzia e anche l'altra insegnante deceduta a Messina, ma se un farmaco presenta controindicazioni, anche letali, o si fanno accertamenti preventivi oppure non lo si inietta in attesa di studi più accurati.

Sono solo un'insegnante di scuola primaria e devo credere a chi ne sa più di me, però voglio essere messa nelle condizioni di fidarmi. Pretendo di essere correttamente informata, che venga chiesto a tutti se si è avuto il Covid in forma asintomatica e se si sono sviluppati gli anticorpi prima della vaccinazione, intendo conoscere e valutare le incognite a cui vado incontro e voglio scegliere il mio vaccino per essere protetta senza essere punita se rifiuto quello che non mi convince. Perché nessuno di noi è un numero e siamo tutti casi rari.

Adele Cammarata

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovanni Maga, Cnr di Pavia

La scelta del farmaco si basa sulle indicazioni dei sanitari

La perdita di una persona cara è insostituibile e non posso che essere vicino a chi in questa pandemia, per qualsiasi motivo, ha dovuto passare attraverso una esperienza simile. Nessuno nasconde o vuole sminuire il fatto che qualsiasi preparato medicinale si assuma, comporta rischi anche gravi. L'aspirina stessa può causare la morte: si stima che ci possano essere tremila morti all'anno in Europa dovute proprio agli effetti collaterali di questo farmaco percepito come innocuo.

Il punto è sempre sapere a quale rischio ci si espone, rispetto a quello che si evita. I casi di trombosi correlati al vaccino sono circa 60 su oltre 50 milioni di vaccinati. Se viaggio in aereo ho un rischio di 2 su 10.000 di avere una trombosi. Se mi vaccino meno di 2 su un milione. Se non mi vaccino il rischio di infettarmi è 100 volte superiore rispetto alla persona vaccinata. L'incidenza di trombosi in pazienti Covid-19 ospedalizzati può arrivare al 30 per cento perché è una delle conseguenze più frequenti delle forme acute. I decessi che avvengono vicini alla vaccinazione non sono per questo automaticamente riferibili al vaccino. Occorre indagare, verificare.

In Italia durante i primi due mesi di vaccinazione con Pfizer ci sono stati 30 decessi. In Gran Bretagna tra dicembre e marzo si sono registrate 289 morti dopo la vaccinazione con AstraZeneca e 237 dopo quella con Pfizer. Nel caso specifico di AstraZeneca, i dati indicano che è efficace e come farmaco ha un profilo di sicurezza molto elevato ma è obbligo (e scopo) della farmacovigilanza registrare e indagare anche i casi più rari. Al momento quei 60



Cnr. Giovanni Maga

casi circa di trombosi gravi su 30 milioni di persone, di cui una decina fatali, si sono verificati soprattutto (non solo) in soggetti di sesso femminile e di età inferiore ai 60 anni. Se questo dato risulterà consolidato e certificato, il fatto di spostare AstraZeneca su fasce di età superiore avrebbe l'unico significato di una misura dettata dall'eccesso di cautela.

Allo stesso modo, se dovessero risultare condizioni di salute che predispongono ad un maggior rischio di eventi avversi, le indicazioni

per la somministrazione dovranno essere aggiornate. Il rischio di morte per qualsiasi fascia di età a seguito del Covid-19 è molto superiore rispetto al rischio di morte potenzialmente legato al vaccino. I decessi registrati tra chi contrae l'infezione tra i 40 e i 60 anni sono lo 0.1 per cento, tra chi invece si vaccina i decessi (non connessi al vaccino nei casi esaminati) sono lo 0.002 per cento.

Vaccinarsi deve essere una scelta consapevole e sono d'accordo che spesso l'informazione su rischi e benefici è stata confusa se non contraddittoria. Con un grave danno alla campagna vaccinale e una perdita di fiducia della popolazione nelle istituzioni e nella scienza. Ma la vaccinazione è l'unica via di uscita e la scelta non può essere solo soggettiva perché l'offerta vaccinale deve rispondere ad una logica accurata garantendo a tutti un accesso equo, basato su indicazioni precise derivanti dai dati clinici e dalle indicazioni posologiche migliori.

(FAG)
Giovanni Maga, direttore del Laboratorio di Virologia Molecolare dell'Istituto di Genetica Molecolare del Cnr di Pavia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antonio Cascio, Policlinico di Palermo

Giuste tutte le verifiche ma la profilassi va fatta subito

Le sue preoccupazioni e perplessità sono assolutamente legittime. L'evoluzione della pandemia con più di 132 milioni di casi e poco meno di tre milioni di morti imponeva di realizzare con tutti gli sforzi e nel più breve tempo un vaccino che è l'unica reale arma per salvare la nostra vita e quella dei nostri cari, tornare a una vita serena e far ripartire l'economia. Le sperimentazioni dei vaccini sono state condotte, soprattutto nell'Unione Europea, col massimo rigore scientifico cercando di ottimizzare i tempi. Purtroppo gli eventi avversi rarissimi possono non verificarsi durante le fasi di sperimentazione e rendersi evidenti soltanto quando un farmaco o un vaccino viene somministrato a milioni di persone.

Le attività di farmacovigilanza che si fanno dopo la commercializzazione hanno proprio lo scopo di rilevare effetti collaterali e problemi sfuggiti ai test clinici precedenti. Non ci sono ancora prove certe che sia stato il vaccino a determinare i casi di trombosi ma il nesso temporale e il numero crescente di segnalazioni sono elementi che non possono essere sottovalutati. L'incidenza di trombosi venosa profonda nella popolazione generale è di circa uno



Policlinico. Antonio Cascio

o due casi per mille soggetti all'anno e tende a crescere con l'età. Sappiamo che la pillola anticoncezionale è associata ad un rischio trombotico, a influenzarlo sono diversi fattori: l'età della donna, l'abitudine al fumo, la pressione alta, le condizioni di sovrappeso e la sedentarietà.

A far variare il livello di rischio è anche il tipo di principio attivo della compressa: ai contraccettivi a base di levonorgestrel, norgestimato e noretisterone sono associati i più bassi pericoli (in questo gruppo far-

macologico si sono registrati tra i 5 e i 7 episodi di tromboembolia ogni diecimila donne) mentre le percentuali aumentano in caso di progestinici con etonogestrel e norgestromina (dai 6 ai 12 casi) con picchi più alti fra le pillole contenenti gestodene, desogestrel e drospirenone (dai 9 ai 12 eventi). Anche i viaggi lunghi in aereo sono associati al rischio di trombosi e di embolia polmonare: in quest'ultimo decennio sono stati segnalati almeno 200 casi.

Non sono i chiari i meccanismi attraverso i quali il vaccino potrebbe indurre questi fenomeni: i numeri sono bassissimi ma ovviamente anche un singolo caso è una pugnalata che non vorremmo mai ricevere. Secondo le statistiche inglesi la trombosi cerebrale dei seni venosi è stata documentata in trenta persone su 18 milioni tra quanti hanno ricevuto il vaccino di AstraZeneca nel Regno Unito, soprattutto donne di età inferiore ai 55 anni, ciò equivale a circa una persona su 600mila. Personalmente mi ritrovo sulla stessa linea delle autorità britanniche secondo la quale le vaccinazioni con AstraZeneca per le persone di età compresa tra i 18 e i 49 anni dovrebbero essere sospese fino a quando non ci saranno dati più solidi sulla sicurezza mentre mi sentirei di rassicurare gli ultrasessantacinquenni invitandoli ad andare a vaccinarsi il più presto possibile con il primo vaccino disponibile. (FAG)

Professore Antonio Cascio, direttore dell'unità di Malattie Infettive e Tropicali del Policlinico di Palermo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

testi raccolti da Fabio Geraci

ORDINANZA SCADUTA, POI IL GOVERNATORE CORRE AI RIPARI Quel "buco" di 24 ore nei controlli per chi arriva nell'Isola

CATANIA. La parte più complicata, per chi a Palazzo d'Orléans ammette di aver vissuto «una giornata di panico» è stato bussare alla porta del governatore. «E chi glielo dice, adesso?». Alla fine s'è immolato un coraggioso componente dello staff della Presidenza: ha ricordato a Nello Musumeci che ci si era dimenticati di rinnovare l'ordinanza sui controlli anti-Covid per chi arriva in Sicilia, scaduta alla mezzanotte fra martedì e ieri.

Il presidente della Regione, dopo plateale sferzata col povero malcapitato di turno, nel tardo pomeriggio ha messo la firma sul rinnovo degli obblighi (registrazione sulla piattaforma siciliacoronavirus.it, ma soprattutto tampone con esito negativo 48 ore prima dell'arrivo o in alternativa 10 giorni di quarantena obbligatoria per chi non ha il certificato), inserendo la norma in un articolo dell'ordi-

nanza sulle nuove zone rosse a Santa Croce Camerina, Ribera e Godrano.

Gli effetti del "buco" di 24 ore nelle regole restrittive per chi arriva - via cielo, via mare e via terra - nell'Isola è più in punta di diritto che nella pratica. In aeroporti, porti e sullo Stretto anche ieri i controlli si sono svolti regolarmente. Ma nella "finestra" c'è un evidente vulnus: chiunque sia sbarcato ieri nell'Isola non sarebbe tenuto a rispettare gli obblighi scaduti con la precedente ordinanza e rinnovati con quella di ieri sera. Cosa succederà se qualcuno non in possesso di test con esito negativo, ad esempio, si rifiutasse di sottoporsi ai 10 giorni di quarantena, facendo ricorso in caso di eventuali atti delle autorità sanitarie?

L'altro effetto collaterale è politico. Con il Pd che, per voce del capogruppo Peppino Lupo, sfrutta la *défaillance* per attaccare: «La gestione dell'e-

mergenza Covid è ormai del tutto sfuggita di mano a Musumeci, il quale invece di prendere atto dei suoi limiti concentra a sé non solo il ruolo di commissario Covid in Sicilia, ma anche quello di assessore ad interim alla Salute». Un concetto simile a quello espresso dal M5S dell'Ars: «È pazzesco trovarsi in piena guerra alla pandemia senza un generale che coordini h24 le operazioni. Generale che, a quanto pare, non arriverà a breve, visto che Musumeci ha dichiarato di volere tenere la delega alla Salute ad interim finché lo riterrà opportuno. A dire che è inopportuno sono i dati sulla pandemia, che sono drammatici, il presidente ne prenda atto e nomini immediatamente il nuovo assessore alla Salute, o, molto meglio, si dimetta, visto che non gode più nemmeno della fiducia della sua maggioranza».

MA. B.



**Pd e M5S
«Gestione
impossibile
Musumeci
nomini
il sostituto
di Razza»**

Musumeci: da Speranza non sms ma telefonata

In riferimento a un articolo pubblicato ieri su "La Sicilia", il portavoce della presidenza della Regione Siciliana precisa: «Nel corso dell'incontro con i direttori generali della sanità siciliana, il presidente Musumeci ha riferito di una telefonata appena ricevuta dal ministro per la Salute Roberto Speranza, nella quale, oltre alla "amarezza" per le note vicende, chiedeva informazioni sulla situazione generale epidemiologica nell'Isola e ribadiva la disponibilità del proprio dicastero a collaborare, secondo il principio di lealtà tra istituzioni. Quindi, nessun messaggio telefonico e nessun altro apprezzamento, come invece si legge nell'articolo».

ma. b.) Prendiamo atto della precisazione: il governatore sostiene di aver ricevuto dal ministro, a una settimana dall'inchiesta sui dati falsi, una telefonata e non un messaggio WhatsApp come appreso (e verificato) da "La Sicilia" attraverso più fonti presenti all'incontro. Sono le medesime fonti del resto del retroscena sul discorso di Musumeci ai manager - la Regione «sotto attacco»; i «delinquenti politici»; l'indagine «fondata sul nulla»; il piano di "aspettare" Razza per restituirgli l'assessorato - sul quale, invece, non viene smentito alcunché. E anche di questo prendiamo atto.

CURVA ANCORA BALLERINA MA CASI IN CRESCITA: ISTITUITE ALTRE TRE "ZONE ROSSE"

Sicilia, quasi mille nuovi positivi crescono ricoveri (+43) e morti (+16)

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La curva dei contagi si dimostra ancora una volta ballerina ma con una tendenza dei positivi sempre più in crescita.

Sono quasi mille (per l'esattezza 998) i nuovi contagi che si sono registrati in Sicilia nelle ultime 24 ore così come risulta dal report quotidiano diffuso dal ministero della Salute a fronte di 24.958 tamponi (tra molecolari e test antigenici rapidi) con un tasso di positività che cala dal 6,6 (di martedì) al 3,9 per cento se si considerano tutti i tamponi e dal 14,8 al 12,2 calcolando soltanto i molecolari. La Sicilia è settima fra le regioni italiane per numero di nuovi contagi, martedì occupava il sesto posto.

Ci troviamo quindi di fronte, rispetto ad alcuni giorni fa a più contagi ma con un numero molto più alto di tamponi.

Ancora la provincia di Palermo è e-

picentro dei contagi con 396 nuovi casi, seguita da Catania 138, Messina e Agrigento 88, Enna 87, Caltanissetta 73, Siracusa 59, Trapani 40, Ragusa 29.

Più contagi e più ricoveri. Il rapporto è sempre più evidente ormai da diversi giorni. Complessivamente ieri i ricoveri nei reparti di Malattie Infettive, Medicina e Pneumologia sono 1.125 (+43 rispetto alla giornata di martedì), mentre quelli in terapia intensiva sono 157 (-3 rispetto a martedì), anche se si sono registrati nella giornata di ieri altri 9 ingressi nelle Rianimazioni.

Quindi la pressione negli ospedali siciliani sta crescendo sensibilmente mettendo in crisi, a causa dello stress quasi tutti i reparti Covid, da quelli del Palermitano a quelli del Ragusano dove sono saliti sensibilmente i ricoveri nelle Rianimazioni.

Un altro dato da non sottovalutare è quello relativo al numero dei decessi, anche questo con un'onda balleri-



na giorno dopo giorno. Nelle ultime 24 ore si sono registrati altri 16 morti, mentre martedì erano stati 13. Adesso il bilancio provvisorio dall'inizio della pandemia è a quota 4.746 vittime. Nei primi sette giorni di aprile sono stati già 118 con una media di 17

decessi quotidiani.

Da inizio pandemia sono 181.346 i siciliani colpiti dal virus e 151.254 i guariti (88 nelle ultime 24 ore).

In crescita il numero degli attuali positivi, pari a 25.346 (+894), di cui 24.064 in isolamento domiciliare obbligatorio.

Il pronto soccorso Covid dell'ospedale Cervello di Palermo, di Termini Imerese e di Partinico sono ormai pieni.

L'indice di sovrappollamento al Cervello è al 155%. Alto anche a Partinico dove nelle ultime ore sono state dirottate diverse ambulanze.

«La situazione nei pronto soccorso ha superato il limite - spiegano i medici dagli ospedali - Aspettiamo nelle prossime decisioni da parte dei vertici della Regione». Diverse ambulanze da Palermo, come è successo nei giorni scorsi sono state dirottate verso Partinico.

Intanto il presidente della Regione nella serata di ieri ha provveduto ad

emanare l'ordinanza per l'istituzione di tre nuove "zone rosse": si tratta di Godrano, in provincia di Palermo, Santa Croce Camerina, in provincia di Ragusa e Ribera, in provincia di Agrigento. L'ordinanza entrerà in vigore domani e sarà valida fino al 22 aprile compreso. Il provvedimento, che prevede anche la chiusura delle scuole, è stato richiesto dai sindaci delle città interessate e si è reso necessario a causa di un repentino aumento dei contagi registrati negli ultimi giorni, certificato dalle rispettive Asp. Con la stessa ordinanza è stata disposta la prosecuzione dei controlli anti Covid per chi arriva nell'isola.

Stato di agitazione proclamato dal movimento unito (Mud) del 118 Sicilia che raggruppa i soccorritori delle ambulanze, «per i disservizi nella gestione della pandemia. I soccorritori del Seus 118 gridano aiuto per le innumerevoli falle del sistema senza che nessuno abbia controllato l'applicazione delle disposizioni - si legge in una nota - Molti interventi del Seus 118 sono per stati febbrili che inevitabilmente intasano il pronto soccorso riducendo i posti covid». ●

La sanità verso il futuro: tre progetti pilota per ospedali digitali e cure personalizzate

La Sicilia è stata inserita nella prima filiera nazionale della salute 4.0 su impulso di Bi-Rex

NINO ARENA

Tre progetti pilota e 46 attività in sette aree dell'industria 4.0 per favorire la transizione digitale e l'ammodernamento della rete sanitaria. Un passo dentro il futuro che la Sicilia compirà, insieme con Emilia Romagna e Lazio, su impulso di Bi-Rex for Life Science, la prima filiera della sanità 4.0 del nostro Paese. Un piano di intervento che nasce nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza legato alle risorse di Next Generation Eu. Se è stata la pandemia a imporre definitivamente all'ordine del giorno la transizione digitale anche in campo sanitario, in ambito medico da anni si è formata la consapevolezza di strumenti di indagine diagnostica, epidemiologica e terapeutica connessi strettamente alle opportunità che vengono dall'impiego delle nuove tecnologie. Il piano d'azione di Bi-Rex si



Medicina e tecnologie digitali sono destinate a un'alleanza sempre più stretta

propone di sviluppare prodotti e servizi innovativi in tre settori, il primo sarà dedicato ai "Big data per la ricerca biomedica e la personalizzazione della cura in ambito oncologico" che sarà curato dall'Istituto oncologico regionale. Il secondo riguarderà "Ospedali virtuali e la rete di servizi di telemedicina per una medicina di prossimità", con capofila il Centro medico dell'Università di Pittsburgh, in Sicilia presente all'Ismett. Il terzo settore di intervento di Bi-

Rex avrà come tema "Ospedali 4.0 tra sostenibilità e innovazione" e sarà guidata dall'Università di Bologna Alma Mater.

Il piano guarda avanti e nei primi tre anni coinvolgerà le "regionali-guida" - Sicilia, Emilia Romagna e Lazio - nella sperimentazione che riguarderà le tecnologie digitali e la sensoristica per la medicina preventiva e personalizzata, la diagnostica di precisione e l'innovazione nei processi sanitari, simulazioni di procedure clini-



L'APPORTO DELL'INFN

Il piano porta anche il marchio dell'Istituto nazionale di Fisica nucleare presente a Catania con i Laboratori nazionali del Sud dove, su impulso dell'ex direttore Giacomo Cuttone, fisica e medicina sono già convolute a nozze nel progetto Katana che prevede il trattamento dei tumori oculari con la protonterapia.

che e gestione dei dispositivi medici di realtà virtuale e realtà aumentata.

Si svilupperà anche l'impiego della robotica 4.0, la fisica medica avanzata, la valutazione dell'impatto delle tecnologie, il ricorso ad approcci computazionali integrati nel processo di ricerca e di sviluppo del farmaco, terapie e tessuti e organi ingegnerizzati. Pratiche di sicuro interesse in molti domini della moderna medicina, dalla diagnostica per immagini alla chirurgia, alla produzione di medicine, "protesi naturali".

I risultati e le pratiche migliori saranno trasferite a Sistema sanitario nazionale nei successivi 18 mesi per favorire la diffusione di più efficaci e moderni modelli di cura e di assistenza, per realizzare una "sanità connessa" attraverso anche una rete di "ospedali intelligenti" supportati da una filiera di eccellenza nella quale confluisce la prima filiera interregionale della salute 4.0 che si avvale dell'apporto di 23 università, 17 istituti di ricerca e cura e 10 ospedali.

Bi-Rex calcola che lo sviluppo di questa rete, oltre a prevedere 300 assunzioni alcune delle quali nell'Isola, potrà sostenere la creazione di imprese specializzate, che impiegheranno lavoratori altamente qualificati, inoltre potrebbero sorgere ulteriori aziende attive nel campo dell'innovazione con un effetto moltiplicatore benefico anche profilo sotto il economico.

Vaccini, Caronia (Fi): “Camper porta a porta”

PALERMO - Usare la Casa del Sole, la struttura ospedaliera di via Roccazzo a Palermo, come un secondo hub vaccinale per il territorio del capoluogo e dell'area metropolitana, cui affiancare dei camper che si spostino in città e in provincia per somministrazioni di vaccini “porta a porta”.

È la proposta che la parlamentare di Forza Italia all'Assemblea regionale siciliana, Marianna Caronia, ha fatto oggi al presidente della Regione, anche nella sua veste di assessore alla Salute, “per far sì che la campagna vaccinale abbia un forte impulso nell'immediato ma soprattutto perché si possa fare una vera pianificazione che metta in campo tutte le risorse necessarie e disponibili”.



Marianna Caronia

La deputata azzurra sottolinea che “i numeri dell'epidemia a Palermo e in tutta la Sicilia mostrano la necessità di accelerare per dare una copertura veloce e più ampia possibile. Per questo ho proposto che si crei a Palermo un secondo hub presso la Casa del Sole, struttura pubblica già in uso al sistema sanitario regionale che potrebbe velo-

cemente essere attrezzata, e che si torni a utilizzare strutture mobili come i camper che in modo veloce e diffuso sul territorio possano raggiungere la popolazione in modo semplice, diminuendo la distanza fisica e burocratica con coloro che vogliono vaccinarsi. Non vogliamo più vedere file di persone fragili né vogliamo assistere a iniziative, per quanto lodabili, sporadiche per ampliare i punti di vaccinazione - conclude Caronia -. Si coinvolgano da subito i medici di famiglia, si creino nuovi punti vaccinali, si utilizzi qualsiasi risorsa umana ed economica disponibile”.



Il piano

Vaccini fino a mezzanotte e nei centri commerciali per raddoppiare i numeri

Vertice fra Musumeci e il commissario Costa
L'hub Fiera resterà aperto alle 24
La campagna anche in due megastore

nizzazione nel capoluogo appena dichiarato zona rossa. Campagna che rischia di andare a rilento, soprattutto a causa della psicosi AstraZeneca.

Costa vorrebbe portare il numero di vaccinati a Palermo città a quota seimila al giorno. Al momento la Fiera, l'hub più grande, garantisce circa tremila dosi al giorno. Si tratterebbe di raddoppiarle. Ma come? La prima idea concreta è quella di creare alla Fiera del Mediterraneo un turno di prenotazioni serali, dalle 18,30 a mezzanotte. Secondo la struttura commissariale, questo consentirebbe di aumentare di



◀ L'iniziativa il corridoio di un centro commerciale: nei prossimi giorni si vaccinerà anche in due megastore di Palermo e dell'hinterland. A destra Renato Costa commissario per l'emergenza Covid



almeno mille unità i vaccinati giornalieri.

Ma la Fiera da sola non basta. Fra tutte le strutture che Costa ha preso in esame, quelle che avrebbero i requisiti adeguati sono due centri commerciali, in zone diverse, per servire aree diverse. La trattativa è già nel concreto: i nuovi hub, secondo i piani e le prospettive, potrebbero accogliere mille persone ciascuno. Portando così il numero complessivo di vaccinati a quota seimila solo in città. E gli altri seimila per arrivare a 12mila? Dovrebbero essere coperti dagli altri punti già operativi - Ingrassia, Policlini-

co, Civico e Ismett - e da nuovi hub in provincia. Sarebbero già state individuate strutture a Termini, Bagheria e Cefalù che si aggiungerebbero agli ospedali di Termini Imerese e Partinico e a quelli di Corleone, Petralia e al Giglio di Cefalù.

L'obiettivo di far raggiungere a Palermo le 12mila vaccinazioni, compresa la provincia, è fondamentale per provare a rispettare il piano che il generale Francesco Paolo Figliuolo, commissario straordinario nazionale per l'emergenza Covid, ha studiato per la Sicilia: 50mila dosi al giorno, moltiplicando gli hub vaccinali in tutta l'I-

sola. Costa ribadisce che a giorni saranno aperte le prenotazioni per i 65-69enni: un'abbassamento dell'età che dovrebbe scattare entro una decina di giorni.

Ma adesso, più che la logistica, i problemi rischiano di diventare dosi e psicosi. «È fondamentale che arrivino i vaccini, e per fortuna abbiamo appena ricevuto una scorta di Pfizer», dice Costa. E la paura come si combatte? «Dando informazioni ed è quello che stiamo cercando di fare per tranquillizzare chi deve ricevere AstraZeneca».

- SA. S.

L'obiettivo è arrivare a seimila inoculazioni al giorno in città

Ospedali, sale l'allarme Diktat dalla Regione "Liberate posti letto"

Musumeci invita i manager a trovare spazi per non trasferire i pazienti fuori Palermo
I contagi nei quartieri: a rischio Sperone, Brancaccio, Zisa, Noce. Ma sui numeri è giallo

di Giusi Spica

L'ordine partito ieri mattina dai piani alti della Regione è perentorio: dimettere più pazienti possibile per far posto ai nuovi positivi in attesa di ricovero. I letti Covid disponibili sono ormai meno di una quarantina a Palermo e altrettanti in provincia, e bisogna centellinarli. Un diktat ribadito in serata durante il vertice riunito a Palazzo d'Orleans dal presidente della Regione, nella nuova veste di assessore alla Salute ad interim, con i manager degli ospedali palermitani. È l'estremo tentativo per evitare lo scenario peggiore, quello di dover trasferire i pazienti fuori provincia, a poche ore dall'ingresso della città in zona rossa. In base all'ultimo report settimanale, i nuovi casi registrati nelle otto circoscrizioni sono stati 769, a fronte dei 168 della settimana prima. Ma resta il giallo sull'incidenza rispetto alla popolazione, al centro della contesa tra il sindaco Leoluca Orlando e il commissario per l'emergenza Renato Costa: il primo sostiene che sia già stata superata la soglia dei 250 casi ogni 100mila abitanti che fa scattare le massime restrizioni, il secondo parla invece di dati provvisori da "depurare" da doppioni ed errori di attribuzione.

Quartieri a rischio

Oggi lo staff del commissario fornirà il dato aggiornato. Ma il report della settimana che va dal 26 marzo al 2 aprile mostra già il trend crescente. La circoscrizione più a rischio è la seconda, dove ricadono Sperone, Brancaccio e Settecannoli: i positivi sono a quota 609, ovvero 160 in più in una settimana. Anche nella quinta circoscrizione (Zisa, Noce, Uditore, Passo di Rigano) i positivi sono cresciuti in maniera preoccupante: sono 603, 127 in più. Al terzo posto per aumento assoluto dei casi c'è la terza circoscrizione (Oreto, Villagrazia e Falsomiele) con 96 casi in più che fanno schizzare a 453 i positivi totali. Contagi in aumento anche nella città vecchia: la prima circoscrizione è passata da 148 a 206 positivi. Nella settima circoscrizione, dove ricadono Arenella e Vergine Maria al centro dei focolai nelle ultime settimane, i nuovi casi sono stati 86 e i positivi totali sono saliti a 518. Nella quarta circoscrizione ci sono stati 96 nuovi casi, per un totale di 485 positivi. Crescono pure la sesta circoscrizione (59 positivi in più, per un totale di 373) e l'ottava circoscrizione (a quota 488, con 95 casi nuovi).

Il giallo dei numeri

Martedì mattina erano arrivati al Comune i dati dal commissario straordinario, i quali certificano che dal 3 al 5 aprile si è arrivati a 275 casi per 100mila abitanti. Dati che vengono definiti provvisori, in attesa del re-



port settimanale che il commissario prepara ogni giovedì. «La soglia critica – continuava a sostenere Costa anche ieri – non è stata superata, stiamo calcolando l'incidenza togliendo per esempio i contagi rilevati a Linosa, Lampedusa o a bordo delle navi quarantena che accolgono i migranti, attribuiti al distretto di Palermo». Da qui la scelta di dichiarare comunque la zona rossa con un compromesso: semi-lockdo-

▲ **In trincea**
Medici e infermieri intorno al letto di un paziente ricoverato al Civico

wn con scuole aperte e durata di una settimana.

Sos in corsia

Più dei quartieri preoccupano le ambulanze per strada, le corsie degli ospedali piene e il pronto soccorso saturi. Il Covid hospital Cervello a Palermo ormai va avanti con il turnover giornaliero fra dimessi, morti e nuovi ingressi. Ieri mattina c'erano ancora 26 positivi al pronto soccorso, quindici dei quali da ricoverare. All'ospedale Civico, su 200 posti letto Covid, ce n'erano solo 17 liberi. Sulla carta, perché in realtà – spiegano gli addetti ai lavori – non tutti sono utilizzabili: «I reparti hanno raggiunto la capacità massima di erogazione dell'ossigeno, e se arrivano nuovi pazienti da ventilare il sistema va in sovraccarico». Il commissario Costa parla di situazione sotto controllo: «Abbiamo 19 posti letto al Policlinico, una decina al Civico, 24 a Termini Imerese, 24 a Partinico, altrettanti a Petralia Sottana». Ieri il presidente della Regione e il direttore generale dell'assessorato alla Salute Mario La Rocca hanno incontrato i manager degli ospedali di Palermo per chiedere uno sforzo in più.

Il piano B

Se la pressione sugli ospedali non dovesse scendere velocemente, si rischia di dover trasferire i pazienti meno gravi fuori provincia o di riservare ai contagiati il pronto soccorso dell'ospedale Civico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA